ANNO XXVIII. Domenica, 11 Luglio 1875. N. 187.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 16 —	» 30 —	» 58 —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera	» 17 —	» 32 —	» 62 —
Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio cent. **10** così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELISY DAVIES ET COMP., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corrotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da **A. TABOGA**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. **30** ogni linea. — Pagamento anticipato.

1 Roma, 10 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

Non è ancora possibile di formarsi un giusto concetto degli ultimi fatti d'armi avvenuti in Ispagna e delle loro probabili conseguenze. L'occupazione di Cantavieja e l'ingresso delle truppe del re Alfonso in Vittoria hanno senza dubbio una grande importanza. Però rimane ancora da sapere in quali condizioni si trovi veramente Dorregaray col grosso delle forze carliste. S'egli è stato veramente sconfitto, si può dire che la guerra civile si avvicina al termine; se invece è riuscito a fuggire e le sue truppe sono quasi intatte, non è impossibile che i carlisti resistano ancora. Ad ogni modo, anche ammettendo un po' di esagerazione nei dispacci ufficiali che giungono da Madrid, non si può negare che gli alfonsisti hanno compiuto notevoli progressi in questi ultimi giorni.

L'Assemblea di Versailles ha continuato a discutere il progetto di legge sull'insegnamento superiore. I primi 11 articoli vennero approvati senza emendamenti. All'art. 12 il sig. Luciano Brun ha proposto un emendamento relativo ai doni e ai legati fatti agl'istituti liberi.

Il telegrafo non si cura di farci conoscere il testo od almeno lo scopo di questo emendamento, ma il nome del proponente ce lo fa credere favorevole ai clericali. La Commissione lo ha combattuto; ciò malgrado, è stato approvato con 330 voti contro 323. Ormai la libertà dell'insegnamento a profitto del partito clericale può dirsi un fatto compiuto in Francia, ma non sappiamo quanto potrà durare.

Un'altra importante discussione avrà principio lunedì; quella cioè relativa all'elezione del signor di Bourgoing. Già venne distribuita la relazione con quella parte di documenti che il governo ha stimato opportuno di comunicare alla Camera. Sarà un'aspra battaglia, nella quale i bonapartisti combatteranno *pro aris et focis*.

In altra parte del giornale diamo alcuni cenni necrologici del card. Mathieu, arcivescovo di Besanzone, del quale il telegrafo annunzia la morte.

I dispacci da Parigi riferiscono che in molti dipartimenti della Francia continua il cattivo tempo. Come ieri abbiamo detto, oltre il timore di nuove inondazioni, vi è anche la certezza dei gravi danni che nella presente stagione, le soverchie pioggie recano ai raccolti.

Una importante discussione ha avuto luogo ieri, 9, nella Camera dei comuni d'Inghilterra. Il sig. Hambury ha richiamato l'attenzione della Camera sui provvedimenti da prendersi per abolire la tratta degli schiavi nell'Africa orientale. A tal uopo egli ha proposto l'invio d'una squadra inglese nel Mar Rosso.

Il signor Bourke, sotto-segretario per gli affari esteri, ha incominciato dal distinguere fra la tratta che si fa nell'Africa orientale e quella che avviene più specialmente nel Mar Rosso. La prima, a suo avviso, è grandemente diminuita mercè gli sforzi dell'Inghilterra, della Francia e del Portogallo; quanto alla seconda, l'Inghilterra ha inviato un console a Jedda, appunto affinchè eserciti la necessaria vigilanza, e la Turchia sarà invitata a fare quanto da lei dipende per metter fine a quel vergognoso commercio. Ma l'invio d'una squadra nel Mar Rosso potrebbe far sorgere complicazioni diplomatiche che all'Inghilterra sta a cuore di evitare.

La proposta del signor Hambury, combattuta dal ministero, è stata respinta.

Un dispaccio da Dublino annunzia che il Comitato costituito per celebrare il centenario di O' Connel si riunì mercoledì. Il lord mayor diede lettura delle risposte dei vescovi tedeschi, i quali hanno, ognuno individualmente, inviato delle lettere nelle quali dicono di non poter accettare l'invito del Comitato in causa della grave situazione della Chiesa cattolica in Germania. Tutte quelle lettere manifestano sentimenti di simpatia per lo scopo della festa.

LA MAGISTRATURA GIUDIZIARIA

La discussione de' provvedimenti di sicurezza pubblica non ha accresciuto il prestigio della magistratura. I discorsi degli on. Longo e Taiani non potevano di certo porgere de' sentimenti della magistratura un concetto così elevato, da assicurare tutti che in Italia i sacerdoti della giustizia vivono tutti in una regione serena, lontana dalle agitazioni della politica e dalle gare de' partiti.

Le dichiarazioni fatte, l'accento irato, le accuse mosse al governo attestano abbastanza come anch'essi siano avviluppati e travolti nel turbine delle passioni di parte. Invano si cercherebbe ne' loro discorsi la calma del giudice, che si adopera a illuminare i colleghi con l'esposizione di fatti verificati accuratamente, dimostrati con evidenza, provati da irrefragabili testimonianze. Vi sono invece giudizi contestabili ed asserzioni arrischiate, da cui non riescono a premunirsi coloro che si sentono vincolati strettamente al partito dal quale hanno chiesto o accettato l'appoggio, per trionfare nelle elezioni.

Noi non vogliamo da qualche fatto particolare trarre delle conseguenze generali. È metodo pericoloso, dal quale dobbiamo star ognora in guardia, perchè facilmente ci trarrebbe a conclusioni inesatte e quasi sempre contrarie al vero, sopratutto quando i fatti non fossero con sufficiente studio analizzati.

Ma non crediamo di essere pessimisti, esprimendo i nostri timori sull'avvenire della magistratura italiana, ove non si sappia contenerla nell'alta posizione che le è assicurata, estranea agl'influssi delle politiche passioni.

È per l'opposizione un tema inesauribile di accuse pubbliche, l'ingerenza che, a suo avviso, il governo si arrogherebbe nell'amministrazione della giustizia.

Da qualunque parte ci volgiamo, sentiamo muover al governo quest'atroce imputazione; ma dove ne sono le prove? Dove si possono attingere? Nel discorso dell'on. Taiani? Vi si ha la prova lampante del contrario. Esso rafforza invece la convinzione che in niuno Stato la magistratura è più libera o indipendente ne' suoi atti o nelle sue decisioni che in Italia. È ognora stato così, il governo non esercitando che un ufficio di sorveglianza, la cui convenienza non può esser da alcuno niegata. Questa sorveglianza non riguarda le sentenze, bensì si restringe a curare che ognuno faccia il debito suo, che i giudici non si assentino senza licenza e senza ragione, che i ruoli delle cause non si stabiliscano arbitrariamente e che la procedura sia regolare. Non c'è funzione più necessaria di questa, non ce n'è di più conforme alla missione dello Stato nella società moderna.

Gl'influssi del governo sulla magistratura non si hanno dunque a temere. Ma è con ciò escluso ogni pericolo che il magistrato non sia per subire degli influssi di altra natura? Il magistrato trascinato nella torbida corrente della politica, il magistrato che si appassiona per la lotta parlamentare, è sicuro di conservare nell'adempimento del suo alto ufficio ognora quella temperanza di modi, quella serenità di animo, quella imparzialità di giudizio che sono la suprema guarentigia della giustizia? Egli si sente forte verso il governo; si sente del pari forte verso la piazza, allorchè siasi schierato distro alla bandiera d'un partito e combatta per essa? Oppositore o ministeriale, non sente il bisogno di cercare degli appoggi per la sua elezione o per la sua conferma a deputato e non vedesi costretto di far ricorso a quelle arti, innocue nel campo della politica, ma che diventano pericolose se adoperate da un magistrato?

La legge elettorale, nel dare la lista degl'impiegati e altri ufficiali dello Stato eleggibili a deputati, ha stabilito che gli ufficiali superiori di terra e di mare non possano essere eletti nei distretti elettorali sui quali esercitano un comando. È una restrizione diretta a impedire delle pressioni elettorali ed assicurare la completa indipendenza de' voti. Ma perchè è fatta sola per gli ufficiali superiori e non pei magistrati, pei presidenti e consiglieri di Corti di cassazione e d'appello? Questi supremi magistrati non possono aver anch'essi un campo vasto d'influenze nella loro circoscrizione e specialmente nella città dove siede la Corte? E sarebbe più dannoso, perchè potrebbe oscurare il prestigio della giustizia. La completa indipendenza del potere giudiziario non è solo un ideale, dev'essere una realtà; realtà verso il governo, realtà verso i partiti, e temiamo che tale non sarà mai interamente, fino a tanto che la magistratura giudicante non sia lasciata in quell'atmosfera elevata, che le passioni politiche e gl'interessi partigiani non giungano a turbare.

È generale il lamento che la magistratura non sia in Italia rimunerata come negli altri Stati, ed in verità gli stipendi così de' giudici ascesi a' posti più eminenti come di quelli che sono nei gradi inferiori, sono tanto piccoli, che poco allettamento trovar possono a entrare nella carriera giudiziaria i giovani di peregrino ingegno e dottrina. Persino a molte preture mancano i titolari, con incomodo delle popolazioni e discapito della giustizia; però è urgente di provvedere. Ma non è meno urgente che l'opinione pubblica si persuada della grande convenienza di mantenere la magistratura sciolta da' vincoli troppo stretti e talora compromettenti de' partiti, che possono nuocere alla sua autorità morale. Il magistrato non si avvantaggia scendendo dall'alta sua posizione nelle lotte ardenti della politica parlamentare. Oltrechè non può compiere scrupolosamente il dover suo nella Corte a cui appartiene, mentre siede nella Camera, egli non riuscirà mai a far sì che in lui non si veda il deputato sotto la toga del giudice, che è quanto dire l'uomo di partito e il combattente politico dove non si desidera di vedere che il difensore strenuo della legge e della società.

L'UFFICIO INTERNAZIONALE

DI PESI E MISURE

La *Gazzetta di Colonia* pubblica il testo della convenzione stipulata a Parigi, il 20 maggio, dai rappresentanti della Svizzera, della Germania, dell'Austria-Ungheria, del Belgio, del Brasile, della Confederazione Argentina, della Danimarca, della Spagna, del Nord-America, della Francia, dell'Italia, del Perù, del Portogallo, della Russia, della Svezia e Norvegia, della Turchia e della Repubblica di Venezuela, e relativa alla fondazione di un Ufficio internazionale di pesi e misure che dovrebbe aver luogo a Parigi. Questa convenzione fu approvata dal Consiglio nazionale della Svizzera nella seduta del 2 luglio. Accenneremo alle principali disposizioni della medesima.

L'*Ufficio internazionale di pesi e misure* sarà sottoposto alla esclusiva direzione e vigilanza di un *Comitato internazionale di pesi e misure*; e questo alla sua volta dovrà sottostare alla suprema autorità di una *Conferenza generale per i pesi e le misure* formata dai delegati dei governi firmatari della convenzione. Alla presidenza di questa conferenza dovrà essere chiamato il presidente dell'Accademia delle scienze di Parigi.

Uno speciale regolamento annesso alla convenzione determina quale debba essere l'ordinamento dell'Ufficio, la sua composizione, e definisce i poteri così del Comitato internazionale, come della Conferenza generale.

La nomina degli impiegati dell'*Ufficio* viene fatta dal *Comitato*, il quale però deve darne notizia ai governi firmatari della convenzione. Ma, d'altra parte, ai governi spetta di concorrere, ciascuno in ragione della sua popolazione, alle spese occorrenti così per la istituzione dell'Ufficio come per il suo mantenimento.

Il governo francese dovrà prendere i provvedimenti occorrenti all'acquisto e, ove se ne presenti il caso e sia possibile, alla costruzione di un edificio speciale da assegnarsi all'Ufficio internazionale di pesi e misure, in conformità delle condizioni espresse nel regolamento annesso alla convenzione.

Gli Stati firmatari della Convenzione potranno denunziarla dopo trascorsi 12 anni; nel qual caso, passato un anno dal dì della denunzia, cesseranno di esservi obbligati. Però, svincolandosi dalla convenzione, s'intenderanno avere rinunziato a ogni diritto di proprietà sulle cose appartenenti all'Ufficio.

La convenzione, nei paesi governati costituzionalmente, dovrà essere sottoposta all'approvazione del Parlamento. Essa andrà in vigore il 1° gennaio 1876.

Questa convenzione fa sorgere un terzo Ufficio internazionale, che interessa non meno dei due Uffici precedentemente istituiti, cioè del postale e del telegrafico, tutto il mondo civile.

LE RAPPRESAGLIE

DEI BELLIGERANTI SPAGNUOLI

Ecco il testo del decreto emanato ultimamente dal governo spagnuolo e annunziatoci per telegrafo:

Art. 1. Coloro che, per conto proprio o per conto altrui, prenderanno parte alla compra-vendita dei beni sequestrati dalle autorità carliste sopra il territorio dalle medesime occupato ed appartenenti ai comuni od ai privati, saranno deferiti ai tribunali, che loro applicheranno le leggi riguardanti i delitti contro la proprietà;

Art. 2. Saranno espulse dal territorio spagnuolo tutte le famiglie che avessero alcuno dei loro, o padre o figlio, nelle file dei faziosi; e tale espulsione avrà luogo non appena all'autorità della provincia sarà pervenuta notizia di questa loro colpa. Si ritengono come parti della famiglia le persone legalmente sottomesse all'autorità del capo. Se fosse palese che qualcuno abbia prese le armi e raggiunto i ribelli malgrado l'opposto volere dei parenti, verrà sospesa ogni decisione e sentito l'avviso del governo;

Art. 3. Tutti gl'individui che avessero fatto parte dei Comuni o delle Giunte carliste, sono obbligati a presentarsi, nel termine di quindici giorni, al prefetto il più prossimo al loro domicilio, e farvi atto di sottomissione al governo di Madrid e riconoscervi il re; altrimenti incorreranno nelle pene descritte nell'articolo precedente;

Art. 4. Tra le persone riconosciute come amiche ai carlisti, le autorità ne arresteranno un certo numero, variabile secondo le circostanze, per ogni individuo imprigionato dai carlisti o dai medesimi tolto quale ostaggio. Però di questi loro fatti dovranno le autorità rendere conto al governo. Le persone arrestate saranno chiuse nelle prigioni pubbliche di ciascuna provincia e quivi custodite, finchè il governo non ne abbia altrimenti disposto.

Poichè abbiamo qui riprodotto un documento della legislazione spagnuola contemporanea, vi uniremo ancora il testo dell'articolo inscritto da don Carlos nel suo codice penale e inteso a punire gli attentati contro la religione. Quest'articolo non colpisce veramente i partigiani puramente speculativi della libertà dei culti, come alcuni giornali avevano annunziato e noi ripetuto sulla loro fede.

Ecco l'articolo a cui accenniamo e che fa parte del codice penale pubblicato da don Carlos a Tolosa, or fanno due mesi o più, cioè il 15 maggio:

Art. 124. Qualsiasi tentativo per abolire o cambiare, in Ispagna, la religione cattolica, apostolica, romana, sarà punito coi lavori forzati *a tempo* o coll'esilio perpetuo, se il colpevole è investito di poteri pubblici e commette tale delitto abusando di questi poteri.

Negli altri casi la pena consisterà nel carcere; ove avvenga una recidiva, il predetto delitto sarà punito coi lavori forzati a tempo o coll'esilio.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Genova, 8 *luglio*. — Il disgustoso incidente, che è venuto a ritardare le operazioni di scrutinio delle nostre elezioni amministrative, ha servito pure a distogliere l'attenzione dal risultato finale che fin d'ora si può prevedere.

La vittoria elettorale, per quanto la definitiva cifra non sia possibile conoscerla prima di domenica prossima, sarà dei clericali. Parecchi elementi concorsero a renderli i più forti, ma principalissimo fra gli aiuti si ebbero da quei malcontenti per la faccenda del porto-franco, i quali passarono sopra ogni considerazione avvenire per procurarsi la magra soddisfazione di fare atto ostile a chi credevano contrario, o quanto meno poco zelante delle loro mire e dei loro interessi. La schiera dei malcontenti, pel modo con cui si condusse e meglio, lasciatemi dire, si tirarono le cose del porto-franco, si trovava numerosissima, e non riuscì difficile a chi capitanava la rappresentanza commerciale arruolare buon numero di votanti risoluti a non guardare tanto pel sottile purchè facessero atto di opposizione al governo ed ai suoi amici, che considerano causa della loro rovina. Il partito clericale colse la palla al balzo, offrì alleanza, accettò patti e condizioni che successivamente seppe ridurre e correggere con dichiarazioni e commenti per mezzo del suo organo ufficiale, e la lega fu stabilita e si vide per la prima volta procedere in file serrate commercianti e clericali ad uno scopo comune. Quali saranno le conseguenze della vittoria? Sarebbero per avventura i trionfatori andati al di là di una posizione per essi sostenibile? Non correrebbe gran rischio di vedersi smentito dai fatti chi formulasse la profezia di un non lontano cambiamento in quella corrente dell'opinione pubblica che per il momento pare debba avere il sopravvento.

L'esclusione dal Consiglio di taluni fra i più influenti membri delle passate amministrazioni comincia ad essere deplorata e biasimata come atto inconsulto nell'interesse del buon andamento delle cose del Comune e quale tratto di nerissima ingratitudine verso uomini che alla circostanza seppero sacrificarsi interamente pel decoro e pel bene della città. L'ex-sindaco Podestà, seguendo la sorte che si ebbero in questi ultimi tempi tutti i sindaci di grandi iniziative, di vedersi, cioè *signum ad sagittas* dei colpiti dalle nuove tasse rese indispensabili dal nuovo indirizzo dato a tutti e singoli rami del pubblico servizio, avrà la soddisfazione di vedere, in non lungo volgere di tempo, succedere al *tolle tolle* il rimpianto ispirato dalla calma riflessione e dalle spassionate considerazioni. Con una popolazione che ad un nobile ed alto sentire di sè accoppia le più spinte esigenze di tutela da parte del suo Municipio, come può reggersi un Municipio-termine?

Si grida ora che si sono fatti dei debiti per fare strade e giardini, ma non si è forse fin qui gridato perchè le strade si facessero, perchè Genova, particolarmente favorita dalla natura, non mancasse di quei geniali luoghi di convegno, di quegli adornamenti che in molto più difficili condizioni altre città sapevano procurarsi e mantenere?

Ma lasciamo nelle loro illusioni i trionfatori, o meglio attendiamoli alle loro promesse. Il giorno della prova non è lontano e non appena la prova incominci, il ravvedimento dovrà far capolino.

S. A. R. la principessa Margherita scese ieri alle 11 alla villa Rostan, ove soggiornerà per la stagione dei bagni. Erano a riceverla la baronessa Podestà, sua dama d'onore, il marchese Gropallo, gentiluomo di Corte, e la rappresentanza del Municipio di Pegli.

Si preconizzano grandi cose per la regata che deve aver luogo il giorno 25. Da parte del Municipio nulla, siccome si è deciso. Il R. commissario ha pensato bene di lavarsene le mani nominando una Commissione di sette membri che saranno i sette primi eletti nell'attuale scrutinio.

Alcamo, 3 *luglio*. — Nello scorso mese abbiamo avuto il R. provveditore agli studi e l'ispettore scolastico.

7

APPENDICE

LA CROCE MISTERIOSA

RACCONTO

di A. G.

(DAL TEDESCO)

A questo punto Elisabetta tacque e guardò sorridendo il suo compagno, il quale rispose scherzando:

— La storiella è veramente degna di fede e l'idea di dare il nome di fata ad un pensiero felice è veramente graziosa. E chi lo sa se la fata s'è più lasciata vedere da quel giorno? O forse le lagrime sole hanno il potere di commoverla?

— Voi potete tentare — rispose Elisabetta fermandosi su due piedi; — ecco laggiù il ruscello che scorre come una volta.

Erano giunti ad un punto oltre ogni dire pittoresco. In fondo al sentiero che saliva, divergendo, già da alcuni minuti si vedeva luccicare il fiumicello, e attraverso a' folti gruppi di foglie penetravano, dorandolo, i raggi del sole cadente. Da un'apertura si scorgevano le rigide rupi, su cui sorgevano gli avanzi del vecchio castello di Stein.

Probabilmente per far sì che il viaggiatore potesse godere di quella bella prospettiva era stata collocata una panca muscosa sotto ad un'ombrosa quercia.

— Vogliamo aspettar qui vostro padre, signorina Elisabetta? — chiese Ottone, dirigendosi alla volta della panca.

La fanciulla pronta prese posto al suo fianco. Si levò il cappello e s'appoggiò al tronco della quercia.

Regnava d'intorno un profondo silenzio; i due tacevano anch'essi, abbandonandosi alla pace di quel luogo delizioso.

La vita di quel sereno giorno di primavera non era peranco esaurita; i profumi che olezzavano dintorno, il tenue fremito che si diffondeva di ramo in ramo, il mormorare della fonte che sgorgava a pochi passi distante dal masso, tutto insieme spirava nel cuore una voluttà, una dolce mestizia.

Non anima viva si scorgeva all'intorno. Il cuore di Ottone principiò a battere con maggiore violenza; un tenue messaggio d'amore gli pareva percorrere il bosco, un dolce sogno gli si affacciò al pensiero. Da tutte quelle foglie rugiadose e tremolanti gli pareva spirare la promessa di una nuova vita..... Egli fissò Elisabetta; il suo bel capo s'appoggiava tuttora al tronco; l'occhio, a metà velato dalle lunghe ciglia, guardava fiso dinanzi a sè; nondimeno essa dovette sentire il di lui sguardo, imperocchè un profondo rossore si sparse sul bellissimo suo volto.

— La vostra storiella aveva un senso molto profondo! — prese a dire finalmente il giovane con voce soave.

— Sì, disse essa senza alzare gli occhi — il supremo bene sarà concesso soltanto a colui che avrà mostrato di meritarlo.

— Non era cotesto ch'io m'intendeva... ma che al solo amore riesce di scoprire i veri tesori! Questo fu vero anticamente ed è pur sempre vero... Elisabetta! Voi mi avete raccontato la storia di un felice mortale; volete farne uno? Posso io sperare che accetterete ciò che io vi offro... il mio cuore, la mia vita?

Elisabetta si rivolse e lo guardò con uno sguardo indescrivibile; poi nascose la faccia ardente fra le mani e proruppe in pianto.

Ottone, colpito, balzò in piedi e le si fece vicino, incapace di profferir parola.

— Non siete più libera? — le chiese con tono appassionato.

Elisabetta lasciò ricadere le mani e sollevò gli occhi inondati di lagrime su di lui, mormorando: — Son troppo felice!...

Nel medesimo istante essa giaceva tra le sue braccia, che la stringevano quasi non volessero lasciarla mai più.

III.

Al dì 4 giugno ricorreva il diciannovesimo anniversario della nascita di Elisabetta e doveva essere celebrato nel medesimo giorno il suo matrimonio. Padre e figlia non seppero opporsi a' desideri del gradito genero e sposo, ed una voce sola si oppose: quella della zia e comare di Elisabetta, che obbiettò non potersi fare in sì breve tempo neppure la metà dei preparativi necessari; ma accadde a lei come il più delle volte accade ai lontani, poichè la sua voce rimase soffocata dalle altre ed essa dovette arrendersi. Ma nondimeno, allorchè essa arrivò a B..., un paio di giorni avanti le nozze, era seguita da un carro pieno di mobili, da un'infinità di cassette e di paniere, di merci, nel numero delle quali pareva essere compreso anche il di lei marito.

Ottone era un fidanzato così felice, che ogni cosa relativa al suo imeneo gli pareva una gioia e nulla poteva annoiarlo. L'unico ospite ch'egli attendeva pel suo matrimonio era Marbach, da lui invitato a far da bracciero alla sposa, e quegli infatti non mancò di arrivare nella vigilia delle nozze del migliore umore del mondo. Fino dal primo quarto d'ora in cui si trovò seco non sapeva rifinire dall'ammirare il cambiamento succeduto nel suo amico.

— Eh, mio vecchio ragazzo! — esclamò — sai tu ch'io era curioso assai di vederti nella tua nuova condizione? Ma tu hai superato le mie aspettazioni! Che baldanza! Che aspetto giovanile! Tu non sei più un vecchio davvero! Chi l'avrebbe mai pensato che qui dietro a' sette monti albergasse una candida fata che dovesse mutarti a cotesto modo!

— Candida precisamente non tanto — rispose Ottone sorridendo — ma bensì una fata de' monti che ha assunto figura umana per affascinare il medico e vendicarsi in tal modo della profanazione ch'egli fa de' suoi luoghi prediletti, facendoli frequentare dai suoi malati. Ma poi tu vedrai da te. Andremo da Andlau a passar la serata. Ora vieni a rinfrescarti e si discorrerà.

— Oh, sì, gli è questo che mi preme. Tu fosti straordinariamente laconico nell'unica lettera che m'inviasti. Fidanzato e sposo tra poche settimane, ciò mi piombò sul capo come una scarica elettrica..... Ah, a proposito, devo portarti i saluti e gli augurii della signora Dalen, la tua antica vicina. Essa si disponeva appunto a viaggiare non si sa per dove.

— E come sta? Sta bene? — chiese il giovane dottore.

— Io l'ho veduta di rado. La bella capricciosa è stata quest'inverno di umore solitario e si è lasciata vedere poco. Può darsi che le genti dicano il vero a supporre che ciò abbia qualche relazione coll'allontanamento del suo ammiratore, Feldhaim, che è stato trasferito verso il principiare dell'anno al ministero della guerra. Per confessarti il vero, Ottone, io aveva creduto gran tempo che fra te e la bella donnina ci fosse stata qualche cosina; ma oltre che la tua partenza mi aveva disingannato, anche il modo con cui la nostra vaga amica accolse l'annuncio della tua promissione finì di convincermi che non c'era nulla di vero. E sì ch'io non la perdetti d'occhio un istante mentre le davo tale comunicazione; ma essa non mutò sembiante affatto, e, come ti ho detto, t'invia i suoi augurii.

Ottone mandò un profondo sospiro.... egli conosceva abbastanza Elena per sapere che, in onta alla propria vivacità

Il R. provveditore, per mandato del Consiglio provinciale scolastico, è venuto ad ispezionare il ginnasio, e sappiamo che vi ha fatto una visita minuta e coscienziosa di quattro giorni. Nel quinto giorno visitò l'ufficio della Direzione, trattò col Municipio la istituzione di una scuola tecnica e presiedette ad una seduta del corpo insegnante, nella quale, dopo essersi lodato dell'armonia dei docenti, del loro zelo e dell'ordinamento degli studi, con molta gentilezza di modi e assennatezza di criterio diede a' professori opportuni consigli e generosi conforti.

L'ispettore scolastico, con pari senno e attività, ispezionò tutte le scuole primarie, i collegi di Maria e i conventi delle monache di questo circondario; e sappiamo che si è adoperato molto energicamente presso taluni Municipi, affinchè la sorte dell'istruzione e degl'insegnanti venisse migliorata.

Queste visite, a dir con verità, sono assai proficue. Danno a divedere che il governo centrale, ordinandole, prende a cuore tal istruzione e la educazione delle scuole; i genitori si accertano delle vere condizioni dell'insegnamento che viene impartito ai loro figliuoli, e, per ultimo, il Comune e lo Stato sanno così se siano spesi bene o male le loro cure e i loro danari.

Non posso chiudere questa lettera senza parlarvi del Circolo filologico, instituitosi per l'opera generosa e concorde de' professori del ginnasio. Vi s'insegnano il francese, l'inglese e il disegno, e lo frequentano più di quaranta alunni. Sappiamo che nell'anno venturo vi saranno aggiunti altri insegnamenti.

—

(X) **Napoli**, 9 *luglio*. — Domenica si riunirà l'associazione del *Progresso* per fissare definitivamente la lista dei candidati al Consiglio comunale. Se sono bene informato, come credo, saranno proposti dal Consiglio direttivo all'associazione, fra gli altri, gli on. Nicotera, Tajani, S. Donato, Lazzaro, Fusco, Abignente, Palasciano e Bresciamorra, cioè sopra sedici candidati, otto deputati. E fossero tutti solamente deputati! Gli onor. Sandonato, Fusco, Lazzaro e Brescismorra sono altresì consiglieri provinciali, e c'è veramente da stupire pensando come non difetti loro il tempo per disimpegnare puntualmente e scrupolosamente i non pochi doveri dei varii uffici. La parte moderata napoletana, a differenza dei suoi avversari, non ha un uomo politico nel Consiglio provinciale o comunale; i deputati moderati sono restii, anzi avversi a cumulare più uffici elettivi. Forse questa non è stata l'ultima cagione dell'aver perduto terreno in questa città. Giacchè da questi due corpi elettivi si spande tale una fitta rete d'interessi che pur non contravvenendo ai precetti del giusto e dell'onesto, si possono acquistare credito, influenza e fautori. La sinistra non ignora questo che io dico, ed accorta com'è, non si lascia sfuggire l'occasione per ridiventar potente nel municipio. Però se un premio è dovuto agli operosi, questo premio le spetta. Ciò che principalmente forma la sua forza, ciò che la mantiene in credito presso la gran massa che poco discute, è appunto la febbrile attività dei suoi rappresentanti. Essi, a differenza degli uomini politici moderati, sono in continuo contatto con gli elettori; non curano le distanze, e si cacciano nelle lotte elettorali a capofitto, come semplici gregarii del partito. Questo è il vero, e non bisogna celarlo; anzi va detto, non importa che torni amaro agli amici. Con questo lavoro assiduo, costante, l'opposizione ha saputo rimaner ferma sulla sua base, e sopire, se non distruggere, le gravissime cause di dissensi che l'hanno travagliata, e la travagliano ancora. Si dice, per esempio, che il Tajani non sia candidato del Consiglio direttivo del *Progresso*; che anzi il suo nome non sia stato accolto se non quando un altro gruppo elettorale di sinistra, rappresentato dall'associazione giovanile, ebbe insistito assolutamente sulla candidatura di lui. Si dice altresì che quel gruppo di deputati che assunse il nome di sinistra giovane, sia rimasto, per dire così, detronizzato dal discorso del deputato Nicotera. Pur non pertanto, questi screzii, questi umori di prevalenza potranno un bel giorno manifestarsi in Parlamento, ma qui ora sono messi da parte, e nella lotta elettorale ognuno è al suo posto ed ognuno fa il dover suo.

Un uomo ch'è rimasto da parecchi anni lontano dalla vita pubblica, a cui si può rimproverare un carattere ed uno spirito bizzarro, ma ch'è rispettato come patriota ed onesto dai suoi stessi avversari, il conte Giuseppe Ricciardi, ha fatto sentire la sua voce a proposito delle prossime elezioni. Egli consiglia gli elettori a non eleggere a consiglieri provinciali o comunali i deputati, e riprova anche coloro che pretendono disimpegnare più uffici elettivi. Ma cosa può questa voce solitaria che si disperde nel frastuono generale, e par molesta per la smania che ha invasato certi uomini politici e li trascina a perpetuare il periodo funesto di una lotta amministrativa irosa ed esagerata? Nulla; medesimamente non è parso un esempio da imitarsi quello del deputato Della Rocca, che ha declinato qualsiasi candidatura amministrativa, parendogli, come mi si è detto, d'aver già troppi doveri da compiere come deputato.

Se la sinistra ha commesso questo gravissimo errore, un altro, a parer mio, ne hanno commesso i moderati nel formare la loro lista. Imperocchè in essa, tranne due nomi, non scorgo nel resto persone capaci di dar forza e vigore alla maggioranza del Consiglio.

Ma basta ora di elezioni per riparlarne quando queste saranno compiute, salvo a darvi prima qualche notizia degna di essere riferita.

Il giorno 20 si discuterà la causa dei giovani imputati dei disordini accaduti nella Università; gli accusati sono 14 e dovranno rispondere di provocazione a commettere reati ed oltraggi ai funzionari ed agenti della forza pubblica, e qualcheduno di ribellione con arma vietata.

È venuto fuori il programma della Commissione ordinatrice del Consorzio agrario regionale che s'inaugurerà a Portici il giorno 29 del prossimo agosto. Vi riassumo le principali disposizioni:

I prodotti, le macchine e gli animali dovranno dirigersi a Portici, alla Commissione. I trasporti sulle ferrovie otterranno il ribasso del 70 % se a grande velocità, e del 50 % se a piccola velocità; le Società di navigazione del Rubattino, Florio e la *Trinacria* accorderanno il ribasso del 50 per cento, quella di Peirano e Danovaro il 25 %. L'esposizione degli animali sarà limitata a soli 5 giorni, cioè dal 29 agosto al 2 settembre. Il mantenimento degli animali sarà a carico degli espositori.

Le medaglie stabilite pei premiati della 3ª e 4ª divisione, che comprendono gl'istrumenti e le macchine agrarie ed i prodotti agrari, sono: d'oro 18, d'argento 64 e di bronzo 76. È altresì stabilito un premio di 600 lire da darsi in denaro al migliore apparecchio per l'applicazione del vapore alla lavorazione della terra.

Le macchine ammesse al concorso sono quelle atte alla lavorazione della terra, come: aratri, ripuntatori, ravagliatori, gli erpici pesanti, zappe a cavallo, estirpatori, ecc.; i seminatoi, gli erpici leggieri, cilindri, ecc.; e poi mietitrici, falciatrici, trebbiatrici, trinciaforaggi, trinciaradici, frangigrani; macchine da cavare l'olio, come: frantoi, strettoi, ecc. Strumenti per la fabbricazione del vino, dei formaggi, per l'allevamento delle api e dei bachi da seta. La divisione 4ª, che è quella dei prodotti agrari, riguarda ogni specie di prodotti agricoli od attinenti all'agricoltura e alla pastorizia. È necessario che gli espositori accompagnino i loro prodotti con una compendiosa ma esatta descrizione dei metodi sia di fabbricazione che di coltura, ed accennino le quantità disponibili delle loro derrate ed il relativo prezzo.

IL CARDINALE MATHIEU

Il cardinale Giacomo Maria Adriano Cesarco Mathieu, del quale il telegrafo ci annunzia la morte ieri avvenuta a Besançon, sua sede arcivescovile, era nato in Parigi il 20 gennaio 1796.

Era arcivescovo di Besançon dal 30 settembre 1834, essendo stato promosso dalla sede vescovile di Langres. Fu creato cardinale nel concistoro del 30 settembre 1850.

Apparteneva alla Congregazione ecclesiastica dei Vescovi e Regolari, Concilio, Immunità, Disciplina regolare, Indulgenze e Sacre Reliquie.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Gaulois* dice che il numero dei morti nelle inondazioni del Mezzodì non supera i 600, ed aggiunge che il maresciallo Mac-Mahon ha dichiarato che non devono chiedersi nuovi fondi all'Assemblea, finchè non siano terminati i calcoli precisi sui danni prodotti.

— Il generale Ducrot si recò a Versailles per presentare al presidente della repubblica e al ministro della guerra il primo volume della sua opera sull'assedio di Parigi.

— L'imperatore di Russia mandò in dono al maresciallo Mac-Mahon due magnifici vasi in porfido.

— Il figlio primogenito del maresciallo uscirà fra breve dalla scuola di San Cyr ed entrerà come sottotenente in un battaglione di cacciatori, di guarnigione a Tours.

— Il *Temps* assicura che la salute del signor Thiers è completamente ristabilita e che l'illustre uomo ha ripreso le sue abituali occupazioni.

— Pillerel, l'assassino del curato di Louppy-le-Château, che aveva potuto fuggire, come annunziammo, appena commesso il reato, fu arrestato martedì scorso, grazie all'attività della gendarmeria, coadiuvata dagli abitanti di quel Comune.

— Il signor Ricard leggerà probabilmente lunedì la sua relazione sulla legge elettorale alla Commissione dei Trenta.

— Il principe De Hohenlohe, che doveva prender ora un congedo, non lascierà Parigi che dopo chiusa la sessione parlamentare.

BELGIO

L'*Indépendance Belge* annunzia che l'imperatrice Eugenia, accompagnata da una dama, dall'intendente e da persone di servizio, passò per Liège lunedì a sera, diretta in Isvizzera.

— Il *Progrès* di Verviers dice che un medico ben noto in quella città sta trattando l'acquisto d'una grande proprietà, per conto d'un convento di monache. Quella proprietà, che costerà 200,000 franchi, ha annessa una sorgente che, santificata dalla Madonna di Diesayawe, potrà far concorrenza alle grotte di Lourdes e di Postasker.

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che il curato Falk, di Montlingen, fu espulso dalla parrocchia per ordine del governo, avendo egli rifiutato di consegnare i registri dello stato civile che furongli tolti colla forza.

— In seguito a domanda del governo dei Grigioni l'ambasciatore svizzero in Vienna venne incaricato di riannodare le trattative sulla quistione del raccordamento stradale fra la valle di Münster ed il Tirolo.

— La *Gazzetta Ticinese* ha un telegramma da Berna, 8 luglio, che annunzia avere il Consiglio federale nominato il colonnello federale H. Rieter commissario generale svizzero all'esposizione universale di Filadelfia.

AUSTRIA-UNGHERIA

Al *Cittadino* di Trieste scrivono dalla Dalmazia che in seguito ai disordini e alle violenze, di cui fu parlato, molti operai italiani sono già partiti e che gli altri si preparavano a seguirli, sicchè fra breve *non vi sarà un solo operaio italiano sul suolo dalmato*. I primi a risentirsene di questa forzata partenza degli italiani saranno, aggiunge il *Cittadino*, gli imprenditori dei lavori ferroviari, mentre gli slavi dalmati possono bensì essere adoperati ai lavori di terra, ma sono assolutamente inetti ai lavori in muro, che formano la parte più importante delle costruzioni ferroviarie.

— L'*Osservatore Triestino* pubblica i seguenti dispacci:

Vienna, 8 *luglio*. — Il *Nuovo Fremdenblatt* annunzia che S. A. I. il principe ereditario, in seguito ad un raffreddamento, è stato colpito da una leggiera vajoloide: lo stato del principe è, a giudizio medico, pienamente rassicurante, e si calcola sulla guarigione tra pochi giorni. Il sostituto dell'ambasciatore inglese sir Percy French esprimerà oggi in udienza speciale all'imperatore a nome della regina d'Inghilterra i sentimenti di cordoglio per la morte dell'imperatore Ferdinando. Allo stesso oggetto sarà oggi ricevuto dall'imperatore anche il nunzio apostolico mons. Jacobini.

Vienna, 8 *luglio*. — Ieri giunsero qui i ministri ungheresi Wenckheim e Szell. Le pertrattazioni per istabilire definitivamente il bilancio comune sono di già incominciate. Terminate le medesime, S. M. l'imperatore ritornerà probabilmente ad Ischl. Dopo di ciò il conte Andrassy prenderà un lungo permesso.

Fiume, 8 *luglio*. — Luigi Peretti, fiumano, presenti numerosi elettori, fu entusiasticamente acclamato deputato al Parlamento ungarico.

GERMANIA

Il *Giornale ufficiale* di Dresda del 5 luglio annunzia che il Papa nominò il canonico Bernert vicario apostolico di tutti i paesi sotto il dominio della Casa di Sassonia e che il re ha approvato quella nomina.

PORTOGALLO

Il *Journal do Comercio* di Lisbona racconta che il curato di Leixal, piccolo paese dei dintorni di Lisbona, ha dichiarato nulli, recentemente, dal pergamo due matrimoni, uno dei quali risale a vent'anni sono, col pretesto che i congiunti sono parenti; aggiungendo che i figli nati dai due matrimoni sono illegittimi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 luglio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quella del consigliere di Cassazione comm. Vincenzo Adami a gran cordone.

2. Legge in data 23 giugno che autorizza la spesa straordinaria di L. 650,000 per continuare i lavori della carta topografica generale dell'Italia.

3. R. decreto 17 giugno che modifica l'art. 2 del decreto 23 settembre 1874.

4. R. decreto 10 giugno che approva il regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili della provincia di Catania.

5. Disposizioni nel personale del genio navale.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Fonzaso, provincia di Belluno.

—

La Direzione generale delle poste pubblica il seguente avviso:

L'Amministrazione delle poste del Montenegro essendo entrata a far parte dell'Unione postale stabilita col trattato di Berna del 9 ottobre 1874, si avverte che le corrispondenze da e per il Montenegro saranno d'ora in avanti assoggettate alle stesse condizioni di prezzo fissate per gli altri Stati dell'Unione, cioè:

Lettere — Per ogni porto di 15 grammi francatura libera al destino 30 centesimi, non franche 60 centesimi.

Campioni, stampe e carte manoscritte — Francatura a destino per ogni porto di 50 grammi 7 centesimi.

Cartoline (col complemento anticipato della francatura) — Centesimi 15.

Diritto di raccomandazione centesimi 30.

Ricevuta di ritorno centesimi 20.

Firenze, addì 7 luglio 1875.

CRONACA DI ROMA

Gli assessori municipali sono stati invitati dal sindaco di tener pronto il bilancio preventivo del 1876, almeno per il 20 corrente. Sappiamo che i capi dei rispettivi uffici stanno lavorando da parecchi giorni, onde riuscire esatti e puntuali per l'epoca stabilita.

Nella riunione segreta del Consiglio comunale di ieri sera, dopo essersi trattati affari di seconda importanza, si venne a parlare della gita del sindaco Venturi a Londra e quasi tutti i consiglieri furono d'accordo nel raccomandare al sindaco di non risparmiare spesa onde il suo viaggio e la sua dimora in Londra sia fatta con quel decoro e con quella dignità che le circostanze potessero esigere.

Il sindaco ha ringraziato i consiglieri, e li ha assicurati che tutto sarà fatto per sua parte con la maggiore convenienza possibile.

—

Sua Maestà il Re con decreto firmato il 6 giugno, ha accordato varie onorificenze agli ufficiali della guardia nazionale.

Ha nominato commendatori i colonnelli Antaldi marchese Astorre, Silvestri Annibale, Troiani Giuseppe.

Ufficiali:

Ripari Luigi, colonnello — Bosio Sforza Cesarini conte di S. Fiora, comandante lo squadrone di guardia nazionale a cavallo — Lorenzini Augusto, maggiore di stato maggiore — Palombo Carlo, capitano.

Cavalieri:

Guglielmi Raffaele, maggiore 1ª legione — Vexter Mayer Riccardo, id. 2ª — De Paolis Alessio, id. 3ª — Negri Luigi, id. 3ª — Alberganti Enrico, id. 4ª.

Bonelli Agostino, capitano di stato maggiore — Narducci Luigi, id. — Parsi Gustavo, luogotenente, id. — Mossacrati Angelo, segretario del comando generale.

Borselli Gaetano, capitano della 1. legione — Meranghini Biagio, id. — Brunetti Francesco, id. — Terigidotti Guglielmo, ufficiale sanitario — Zarb Pietro, capitano della 2ª legione — Vignola Adolfo, id. — Scudellari Giuseppe, id. — Frascini Luigi, id. — Malpieri Tito, id. 3. — Jacometti Pacifico, id. 3ª — Marchetti Raffaele, id. 5ª — Farnese Leopoldo, id. 4ª — Prudenzi Domenico, ufficiale relatore.

—

Ieri, 10, la Commissione per la statistica sanitaria riunivasi per la seconda volta sotto la presidenza dell'on. Finali, in una delle sale del ministero d'agricoltura e commercio. V'intervenivano il senatore Maggiorani, il prof. Corradi, il prof. Beltrami, Murri, Castiglione, Rey, Sormani, Tarchioni, Ratti, Focardi e Ferraris, segretario.

Il dottor Rey vi riferiva intorno a quello che presso altre nazioni si è fatto per ordinare la statistica medica generale. La lettura della quale relazione fu seguita da breve discussione.

Poscia il dott. Sormani leggeva un'altra sua relazione sopra un progetto di tavole statistiche per la mortalità e dava luogo alla nomina di una Sotto-commissione composta dei dottori Sormani, Ratti, Castiglione, Murri e Rey, è incaricata di preparare un modello di tavole statistiche per le cause delle malattie con una terminologia uniforme per tutto il Regno.

Il cav. Tarchioni presentava quindi un progetto di regolamento per l'impianto di un ufficio di statistica medica nei comuni.

Il ministro, dati infine alcuni incarichi, scioglieva l'adunanza.

—

Ier l'altro narrammo di un cavallo che, inferocito, aggrediva con calci e morsi il suo padrone, tanto che l'avrebbe ucciso se la gente accorsa non lo avesse salvato in tempo.

Moriva ieri alla Consolazione un contadino di Frascati che, mentre alcuni giorni indietro conduceva una vacca fuori di porta Maggiore, venne da questa improvvisamente assalito e talmente calpestato da rendere vane tutte le cure prodigategli all'ospedale, ove era stato trasportato.

Ci piace segnalare questi due fatti alla Società contro i maltrattamenti delle bestie, perchè ci sembra giusto che se una punizione qualunque colpisce gli uomini che maltrattano gli animali, sarebbe opportuno che s'istituisse una specie di giudizio statario nella Società stessa che togliesse dal mondo questi animalacci, i cui servizi non possono stare a confronto coi danni che recano.

—

È uscita la dispensa ultima della *Filosofia delle scuole italiane*, che è diretta dall'illustre Mamiani e tra' suoi principali compilatori annovera il Bertini, il Ferri, il Bonatelli, il Bertinaria ed altrettali uomini.

Essa contiene le seguenti materie:

La coscienza, studio psicologico e storico (L. Ferri) — Schiarimenti sulla questione delle idee trattata da Alessandro Manzoni nel suo dialogo dell'invenzione (G. M. Bertini) — La filosofia dell'incosciò di Edoardo von Hartmann (Fr. Bonatelli) — Concetto del mondo civile universale (Fr. Bertinaria) — Sul metodo professato dal giornale *La filosofia delle scuole italiane* (T. Mamiani) — Bibliografia — Recenti pubblicazioni.

Segnaliamo sopra tutti l'articolo del conte Mamiani intorno al metodo professato dal giornale che egli ha in sua cura e che, mercè di lui e de' suoi onorandi collaboratori, viene ogni giorno più acquistando credito e amicizie nel paese. Tale articolo, incominciato nella dispensa precedente e in questa conchiuso, va inteso come il programma della *Filosofia delle scuole italiane*, la sua bandiera, il suo faro. Sebbene unico sia il faro e il porto dove sono convocate le navi dei filosofeggianti nostrani, tutte queste però, qualunque sia la loro nazione, vi si possono ridurre in sicurtà e l'ospitale del porto prepara a tutte le più liete ed oneste accoglienze.

—

In un opuscolo d'uno scienziato francese, il signor R. Francisque-Michel, sulla rettificazione della teoria antica comunemente adottata per spiegare il fenomeno dell'induzione elettro-statica, troviamo un cenno assai lusinghiero degli esperimenti e dei lavori del professore Volpicelli, i quali servirono di base agli studi dello scienziato francese.

Trattandosi d'un professore della nostra Università, notiamo con piacere quest'omaggio resogli da stranieri e ci compiacciamo dell'onore fatto alla scienza italiana.

—

Iersera, 9, il convoglio della strada ferrata Maremmana ebbe tra il Chiarone e Montalto guasta la locomotiva, per cui dovette fermarsi finchè non giunse un'altra locomotiva da Civitavecchia. Il treno ha per questo incidente subìto un ritardo di circa tre ore.

—

Il libro della questura dopo i soliti arresti d'oziosi e vagabondi racconta di un parrucchiere che venuto a diverbio con la moglie e preso dall'ira diede di piglio ad una sciabola e ne ferì la disgraziata al petto assai gravemente.

Fra le disgrazie v'ha quella di un ragazzetto che restò gravemente ferito a un braccio da una pistola carica con la quale imprudentemente si trastullava.

Il fuoco si è improvvisamente manifestato questa mattina in una casa disabitata in Piazza Sora.

Il pronto accorrere dei pompieri ha potuto estinguere l'incendio che poteva avere tristi conseguenze essendo gl'inquilini assenti da Roma.

S'ignora finora come abbia potuto svilupparsi l'incendio in quella casa.

—

È uscita in questi giorni dalla stamperia Reale la seconda parte (Statistica finanziaria) dell'*Annuario del Ministero delle finanze pel* 1875 (Anno XIV).

Il primo volume conteneva tutto ciò che si riferisce all'amministrazione finanziaria, e questo secondo volume contiene i più importanti dati statistici relativi al Tesoro, al Debito pubblico, al Macinato, alle Gabelle, al Demanio, alle Imposte dirette, e in generale a tutti quei rami di servigio che direttamente od indirettamente hanno attinenza colle finanze dello Stato.

—

L'Accademia di medicina terrà seduta pubblica domenica a mezzodì in punto nell'aula dell'Università. Fra gli argomenti da trattarsi vi sarà ancora quello sull'avvelenamento fortuito per latte di capra, che fu soggetto di controversia nella passata seduta, e sul quale l'Accademia dovrà pronunziare un giudizio definitivo. È a sperare che la risoluzione di questa questione non sia priva d'interesse per la igiene pubblica.

—

Anche ieri ha avuto luogo un secondo servizio funebre religioso, in suffragio dell'anima del defunto imperatore d'Austria.

La cerimonia è stata celebrata nella piccola chiesa del cimitero teutonico, presso la basilica vaticana; vi assistevano l'ambasciatore Paar e il personale delle due legazioni austro-ungariche, tutti in uniforme, molti signori austriaci, e il card. De Luca.

—

Programma musicale dei pezzi che verranno eseguiti la sera dell'11 luglio corr., dalle 9 alle 11, in piazza Navona, dal corpo di musica del 2° reggimento granatieri:

Marcia *Amicizia* — Sinfonia *Si j'étais roi*, Adam — Valzer *L'ebbrezza della vita*, Strauss — Finale 1° *Jone*, Petrella — Mazurka *La sentimentale*, Mantelli — Valzer *Tremolo*, Labitzky — Terzetto *Foscari*, Verdi — Polka *Vittorina*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 9 luglio 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,mm 65;

Barometro a mezzodì = 759,7

Termometro centigrado

Massimo = 27,5 — Minimo = 21,0

Umidità media del giorno

Relativa = 67 — Assoluta = 15,77

Vento dominante. Sud-Ovest moderato e debole.

Stato del cielo. Variabile con cumuli e cirri ad intervalli.

Barometro fluttuante.

Pioggia in 24 ore. Poche gocce.

LOTTO

Estrazione del 10 luglio 1875

Roma 27 — 47 — 10 — 4 — 32

LA CHIUSURA DELLE SCUOLE

Roma, 10 *luglio*.

Egregio signor Dina,

Nell'articolo, pubblicato dall'*Opinione* di oggi sulla *chiusura delle scuole*, si dice

---

essa sapeva completamente frenarsi... e dopo un minuto di pausa appena, rispose:

— Anch'io le auguro ogni bene. Essa era e sarà sempre una donna singolare. Ma ora, se non ti dispiace, andiamo da Andlau.

Giunti gli amici alla casa forestale furono introdotti nel giardino dove fu loro detto trovarsi la famiglia riunita. Nel pergolato era infatti già apparecchiata la mensa e vi si trovavano il padre e gli zii di Elisabetta, ma questa era nella sua stanza. Udito ciò, Ottone dopo aver presentato il suo amico, corse a cercare di lei. Non avendo ricevuto risposta al suo picchio modesto, aprì adagino per fare una sorpresa all'amata. Essa era dinanzi alla sua scrivania, occupata a suggellare un piccolo involto.

Ottone la guardò con occhio sfavillante. Sul bellissimo collo alquanto inchinato piovevano le masse dei bruni capelli; i suoi bei lineamenti sembravano anche più espressivi del solito e un sorriso meditabondo le errava sul labbro. Il cuore del fidanzato si slanciava verso di lei... Senza farlesi più vicino profferì con l'accento proprio solo degli innamorati:

— Elisabetta!

La fanciulla trasalì, volse vivamente il capo e poi gettò con rapido movimento l'involto che teneva, in un cassetto semiaperto della scrivania, richiudendolo con singolare sollecitudine. Poscia stese la mano all'amante, ma il suo turbamento era tuttora sì visibile che egli, alquanto colpito, cingendole con un braccio la persona, la fissò in volto e le chiese fra lo scherzo ed il serio:

— Ha forse dei segreti la mia Elisabetta?

— Come ti è venuta codesta idea? — riprese essa ridendo con imbarazzo.

— Qui è stato nascosta qualche cosa — riprendeva egli pur sempre in tuono scherzoso. Badiamo, per oggi ancora posso lasciarlo correre, ma da domani in poi non più... Via, non fare cotesto viso spaventato, mia diletta; so bene che non si tratta di un segreto di Stato.

— No... — disse Elisabetta timidamente — facevo un pacchettino di lettere, di cose vecchie... In seguito te le mostrerò anche, se vuoi.

— Ecco ciò che in te tanto mi piace — disse Ottone stringendola al seno — che tu sei chiara e trasparente come una goccia di rugiada che non hai un passato, non hai ricordi da non potermi rivelare per intero. Non è vero che sarà sempre così tra noi? Ch'io potrò saper sempre ciò che passa entro codesto puro cuoricino? Potrò sempre conoscere ciò che preoccupa i tuoi pensieri?

Elisabetta appoggiò il capo sulla sua spalla; poi susurrò:

— E ciò che di me ancora non sai te lo dirò domani...

Allorchè si riunirono alla compagnia e seguì la presentazione coll'amico assessore, questo nel dirigere le congratulazioni alla sposina le accompagnò di una espressiva stretta di mano al dottore, al quale poi, quando gli venne il destro susurrò:

— Tu hai ragione, non v'ha bisogno qui di una lunga storia d'amore; il solo vedere questa persona basta a far comprendere ogni cosa.

Era un deliziosa serata di estate profumata dall'olezzo di mille fiori.

Terminata la cena, i due fidanzati, accompagnati da Marbach, si recarono a passeggiare lungo il viale annesso al giardino. La candida franchezza di Elisabetta ebbe in breve messo l'assessore a suo agio seco, ed egli principiò a discorrer seco con tal quale intimità:

— Guardate un po', signorina Elisabetta, che vuol dire il nascere od il non nascere fortunati! Io ho un bell'affaticarmi di piacere quanto so e posso alle signore; non c'è caso che mi riesca. Invece questo giovane Esculapio che non s'è mai occupato d'esse gran cosa, non ha che a mostrarsi, perchè gli piovano tutte le fortune immaginabili. E non parlo di questa grandissima ventura che ora gli tocca, ma anche per il passato gli volavano incontro i teneri cuori racchiusi entro lettere anonime.

— Zitto, ciarlone! — lo interruppe il dottore ridendo, ma con un segreto rammarico.

Egli aveva sentito in pari tempo tremare nel proprio il braccio della sua fidanzata.

— Se non sapevi raccontarci di meglio ti dico il vero che avremmo anche potuto fare a meno della tua compagnia e l'avremmo volontieri concessa ai vecchi signori laggiù.

— Ho inteso e grazie tante. Me ne vado subito. Ma voi signorina, cogliete l'occasione pel ciuffo e chiamate a confessione questo traditore. Oggi ancora può darsi ch' ei si lasci sfuggire di bocca ciò che dimani nessuno gli potrebbe levare.

Ottone non disse parola per trattenere l'amico i cui scherzi stonavan troppo in quel giorno con la cara e serena disposizione dell'animo suo. Seguitò a passeggiare stringendo maggiormente a sè il braccio di Elisabetta e guardandola con amore; ma essa aveva gli occhi chinati e le sue palpebre tremavano leggiermente. Dopo alcuni istanti di pausa gli chiese a mezza voce:

— Tu hai ricevuto lettere anonime?...

Egli si fermò e la guardò in faccia. Essa era assai pallida ed ei sentiva al proprio braccio i violenti palpiti del suo cuore.

— Sarebbe mai possibile, Elisabetta, che tu fossi gelosa?...

Essa non rispose, ma due grosse lagrime si staccarono lentamente dalle sue ciglia tremanti.

— Bambina che tu sei! — le disse dolcemente il dottore accarezzandole il capo: — perchè ti vai a inquietare così senza un motivo!

Ciò che Marbach accennò dianzi in modo sì indiscreto è, per sè stesso, di nessuna importanza. È vero ch'io ricevetti nell'anno scorso due letterine di donna, ma rimasero senza conseguenza. Per quanto la cosa fosse insignificante, nondimeno te l'avrei raccontata se non conoscessi la persona che me l'ha inviate.

— Tu la conosci? — esclamò Elisabetta sollevando a lui quello sguardo suo particolare.

— Sì; e tu comprenderai facilmente che perciò mi trovavo in dovere di tacerne anche con te... sarebbe stata troppa indelicatezza! Ti do la mia parola, diletta, che tu sei l'unica donna che abbia mai udito da me una parola d'amore e quelle lettere che t'hanno messo cotanto in agitazione erano atte meno che mai a guadagnarsi il mio cuore. Tutto che esce dai limiti della femminile ritenutezza mi ripugna profondamente. Chiamalo pregiudizio, chiamalo durezza, ma io non saprei annettere valore al possedimento di un cuore che mi si dona non chiesto... tutt'altro.

A tali parole, il giovane medico sentì il braccio della sua fidanzata tremare più che mai; e la guardò impensierito.

— Non sei peranco tranquillizzata — le chiese poi con dolcezza: — Non credi che tutto ciò che mai abbia potuto bramare il mio cuore, un animo puro, verginale non l'ho trovato che in te? un animo in cui non mai abbia potuto penetrare un'altra immagine, casto e verecondo, che si fa cercare e trovare, ma non mai si offrirebbe da sè stesso? Ah! non altro io bramo, mia diletta, tranne che Dio mi conservi il bel dono e faccia sì ch'io rimanga degno di esso!

Egli strinse più fortemente la sua diletta al seno. Elisabetta, vivamente commossa, lo circondò con ambe le braccia. Ei sentì le lagrime di lei bagnargli le guance, il suo bacio ardente sulle labbra e poi con voce soffocata mormorate da lei le parole:

— Io non sono degna del tuo amore! — Poi essa si sciolse dalle sue braccia e si allontanò fuggendo rapidamente.

(*Continua*)

che per la gravezza proveniente dalla qualità del tempo e della stagione si anticipa di 15 giorni l'epoca degli esami, ai quali si dà principio il 15 luglio, anzichè il 1° agosto.

Questo è vero per gli esami di promozione di alcune classi delle scuole secondarie di Roma; non è esatto per gli esami di licenza nelle scuole tecniche che cominciano il 21, nè per quelli della licenza ginnasiale che hanno principio il 23 e non il 15. Ma è molto meno esatto per le altre provincie del regno, dove le lezioni continuano tutto il mese di luglio, perchè ivi non esistono certe particolari cagioni che indussero il Consiglio provinciale scolastico di Roma a chiedere al ministero che gli esami fossero anticipati di alcuni giorni.

E queste particolari ragioni non sono quelle addotte dallo scrittore dell'articolo; nè io credo di male appormi dicendo che si volle usare un giusto riguardo alle famiglie di non pochi deputati e senatori che dopo la chiusura del Parlamento, sono costretti ad attendere il termine degli esami che devono sostenere i loro figli.

Certo a queste e ad altre famiglie solite a lasciar Roma tornerebbe comodo che le scuole si chiudessero prima; ma non sarebbero poi pronte a far ritorno alla capitale ai primi di settembre e neppure ai primi di ottobre. E questa non è vana ipotesi; perchè io so che le scuole ginnasiali e liceali non sono mai popolate che in novembre.

Il paragone colle scuole elementari non regge: chè queste sono istituite per i giovanetti della città; le scuole secondarie per tutta la provincia; e quelle di Roma per tutto il Regno. Io sono certo che se si facesse una statistica, in alcune scuole del liceo e del ginnasio, il maggior numero di studenti non sarebbe di giovani nati in Roma.

Ma è egli vero che se si facesse un plebiscito e si interrogassero i Consigli provinciali scolastici, preferirebbero di far vacanza in luglio e scuola in settembre?

Io rispondo di no; perchè mi consta che appunto quando l'on. Sella reggeva, tre anni sono, il portafogli dell'istruzione, si fece questo plebiscito; e di 69 Consigli provinciali 60 furono contrarii.

Nessuno negherà che questa sia una bella maggioranza.

Del resto, egregio sig. Dina, ho ragione di credere che certe lagnanze sono molto esagerate; certo in estate si studia meno, ma pure qualcosa s'impara, massime dove abili professori sanno rendere più ameno il loro insegnamento; e non è raro il caso di giovani che negli ultimi mesi guadagnano anche il tempo perduto.

Non si lavora nelle officine e nei campi, nei negozi e negli uffici? E i nostri giovanetti non potranno starsene seduti all'ombra, in ampia sala, ed attendere ai dilettevoli studi delle lettere, della storia, e anche a quelli un po' più severi della matematica?

Io non sono nè vecchio nè giovane, ma ho sempre vissuto in mezzo a fanciulli e a giovani, e l'esperienza mi ha dimostrato che in luglio si può studiare e si studia.

Conchiudo dicendo che, se in Roma si chiudessero le scuole secondarie ai primi di luglio per riaprirle in settembre, non si farebbe che prolungare le vacanze. Molti giovani verrebbero tardi, ed il professore dovrebbe ripigliare da capo l'insegnamento con perdita di fatica e di tempo.

Gradisca i sensi di affettuosa stima

Del suo devotissimo
P. F. B.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Abbiamo già annunziata la compagnia che il dottor Gardini ha posta insieme per gli spettacoli della Fenice di Venezia che avranno principio il 27 del corrente mese. Ne fanno parte, come abbiamo detto altra volta, le signore Albani e D'Angeri, i tenori Marin e Perotti, il baritono Maurel e il basso Bagagiolo. È un complesso d'artisti di prim'ordine. Le opere le seguenti: *Sonnambula*, *Ernani*, *Rigoletto*, *Puritani*, e fors'anche il *Trovatore*. L'orchestra sarà diretta dal maestro Bevignani.

La Fenice in questa stagione non ha alcuna dote dal municipio, ma soltanto il mite canone dei palchi. Va dunque lodato il coraggio del dottor Gardini, che fra gl'impresari teatrali è uno dei più intraprendenti, e, sia detto ad onor del vero, possiede la pratica e le cognizioni necessarie per soddisfare il pubblico. Appunto per ciò il dottor Gardini è pure un fautore del sistema *a repertorio*, e certamente sarebbe a desiderare che avesse modo ed occasione di porre interamente ad esecuzione le sue idee su questo proposito. Intanto a Venezia, nel breve corso di 12 o 15 rappresentazioni, darà quattro o cinque opere.

— Il giornale *L'Esercito* pubblica una lettera, firmata G. F., sulle musiche militari, e si lagna della qualità dei pezzi che talune di queste suonano. Non vogliamo entrare in questo argomento, ma, ammesso il peggioramento di alcune musiche militari, il giornale *L'Esercito* ha torto di lagnarsi. La colpa è tutta dei ministri della guerra che da quindici anni si sono succeduti in Italia, i quali non hanno mai voluto dare ai capi-musica una posizione quale sarebbe richiesta dagl'interessi dell'arte. La Germania ci ha provveduto assai prima d'ora, locchè non le ha impedito di conseguire le splendide vittorie che tutti sanno. Ma in Italia si pensa altrimenti. L'*Esercito* e il suo corrispondente devono trovar naturale che si raccolga ciò ch'è stato seminato.

RIAPERTURA DEL TEATRO NAZIONALE DI TORINO

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Torino, 8 luglio.

Nella via e sotto i portici Lamarmora, di solito così solitari e tranquilli, accalcavasi ieri sera una gran folla di gente. Erano gli amatori appassionati del teatro, i dilettanti di musica, i curiosi d'ogni fatto nuovo ed insolito che accorrevano a portar giudizio sul teatro Nazionale, ammodernato. E il giudizio vario e poco favorevole in ogni altra parte, fu peraltro concorde in un punto solo: la stabilità dell'edificio. Non un palco vuoto; ripiene le gallerie; zeppa la platea. Se le nuove gallerie hanno resistito alla prova di ieri sera, convien dire che gli spettatori potranno sempre avere l'animo tranquillo.

Nel resto le aspettazioni furono in gran parte deluse. Le innovazioni del teatro possono aver pregio dal lato della speculazione industriale; ma all'universale sono sembrate uno sfregio dell'arte. Si è lasciato intatto il primo ordine di palchi, nonchè il loggione pure in forma di palchi; dei rimanenti tre ordini furono rispettati nei palchi per cadun lato; nel mezzo di essi, abbattuti i palchi, si aprirono due gallerie semicircolari, l'una sovrapposta all'altra. Quale effetto faccia all'occhio questa singolare disposizione dell'edificio, Dio vel dica.

L'unico suo pregio è di avere reso il teatro accessibile a tutte le classi, a tutte le fortune sociali. Basti il dirvi che vi furono ordinate cinque categorie di posti e di prezzi, senza tener conto dei palchi. Ma dal lato dell'arte il teatro così raffazzonato è uno sconcio madornale. Peggio poi se si considera sotto l'aspetto acustico. Ogni sonorità vi è perduta, e quei bravi Messeni di ieri sera avevano un bell'urlare e spolmonarsi! le loro voci apparivano fioche e non erano intese.

Sarà scongiurata ora la iettatura? A giudicarne dallo spettacolo di ieri sera, c'è luogo a dubitarne. Certo la scelta dell'opera e degli artisti non fu la più felice. La *Merope* del maestro Zandomeneghi, nuova per Torino, può aver qualche pregio, ma non è tale da assicurare la fortuna di un teatro. Assisteva alla rappresentazione il Zandomeneghi stesso, il quale ebbe parecchie chiamate, e ad inchinarsi al pubblico non si fece mai pregare. Ebbe sufficienti applausi la signora Bice D'Aponte; se la cavò bene il tenore Marini; del baritono non potè darsi giudizio sicuro, essendosi detto indisposto; il basso fu tollerato con grande magnanimità.

Miglior fortuna ebbe il ballo *Emma Florenz*, del coreografo Pratesi, riprodotto dal coreografo Cesare Smeraldi. Non c'è lusso di scene: poche le ballerine; ma, avuto riguardo al prezzo, non si può essere troppo esigenti. La prima ballerina, Antonietta De Lera, si cattivò tosto le grazie del pubblico per lo slancio e la leggerezza; ebbe pure i suoi ammiratori il primo ballerino Giuseppe Conti.

Grazie alle pioggie quasi giornaliere e all'aria umidiccia, i teatri, sempre ripieni, fanno bazza. Non parlo dello Scalvini, il quale colle sue operette ha indovinato il gusto non sopraffino del pubblico e fa danari a sacca. Ernesto Rossi, che era venuto per sole sei rappresentazioni, ne ha già date dodici e non accenna punto di andarsene. È inutile il dirvi gli applausi che un pubblico entusiasta tributa ogni sera al valente artista: come però egli sta chiuso in un cerchio di produzioni già le mille volte udite, così la critica non avrebbe che a ripetere le stesse cose già le mille volte dette ed osservate sul conto suo.

Al teatro Alfieri fece per un pezzo la delizia e l'ammirazione del nostro popolino il lottatore Bartoletti. Ora lo stesso teatro sta per aprirsi domani a sera ad uno spettacolo di opera e ballo. Se le promesse del cartellone saranno mantenute, lo spettacolo avrà ad essere svariato e brillante. Avremo per prima opera i *Lombardi*, con un artista che gode buona fama, l'Antonio Padovani.

Nell'antica piazza d'Armi sta per sorgere fra non molto un Politeama. Ne diede il disegno l'ingegnere Petiti ed un gruppo di capitalisti e di costruttori ne assume l'impresa dell'edificazione. Il municipio assegna a tal uopo gratuitamente una ragguardevole area di terreno, circa 4800 metri quadrati. Si temeva sulle prime che in quel disegno si celasse una speculazione, non apparendo ben chiaro quello che s'intendesse di fare. Ma, posti sotto gli occhi del Consiglio comunale tutti i particolari del disegno, ogni timore fu dileguato ed il Consiglio votò a grande maggioranza la concessione gratuita del terreno. Il sito è sotto ogni riguardo propizio: il capitale di lire 650 mila, da impiegarsi nella costruzione dell'edificio, è cospicuo; ma avremo finalmente un nuovo edificio che sia non solamente utile, ma di decoro a Torino? *Hoc est in votis.*

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nel *Piccolo* del 10:

Ieri il comm. Pisacane ha scritto al lord Mayor di Londra, domandando di poter delegare uno degli assessori a rappresentare il Comune di Napoli al banchetto internazionale del 29.

L'Ossario di Custoza. — Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Crediamo di sapere che quanto prima una importante decisione sarà presa intorno al da farsi pel raccoglimento delle ossa sparse sui campi di Custoza, e per l'erezione dell'Ossario.

In modo positivo sappiamo che, oltre il sindaco, vari assessori ci si interessano vivamente.

La proposta non mancherà di essere portata in Consiglio comunale, e poi anche dinanzi al Consiglio provinciale.

Già sono pervenute varie adesioni molto autorevoli.

Temporali. — Scrivono da Motta Visconti, 8 luglio, alla *Lombardia*:

A questo paese toccò quest'oggi un grave disastro.

Alle ore 4 1/2 pomeridiane si scatenò su di noi un turbine in direzione da nord-ovest a sud-est.

Vi furono molte vittime. Una barca grande che stava ammucchiata alla ripa del Ticino per carico di legna, venne sospinta alla distanza di metri 200 circa e capovolta sul canale; perirono due persone su di essa. Se ne salvarono altre.

Attraversava il fiume un battello, portante 21 persone; queste vennero avvolte dal turbine e 20 rimasero miseramente affogate.

I boschi sulla via percorsa dal turbine sono devastati in modo orribile.

Darò più dettagliati ragguagli con altra mia, non potendolo oggi.

— La *Gazzetta di Bergamo* dell'8 luglio reca:

Il temporale che questa mattina, fra la mezzanotte e le due, si annunziava minaccioso sulla pianura al di là del Serio, ha infatti desolato con una grandinata rovinosa un gran tratto di campagna fra Martinengo, Ghisalba e Calcinate. In alcuni luoghi la grossezza dei ghiacciuoli raggiunse quella di un pugno.

— Apprendiamo dall'*Adige* che la tempesta si è estesa nel Veronese.

— I giornali milanesi annunziano pure che la mattina dell'8 si scatenò un temporale violentissimo. Verso le 6 la folgore scoppiò su una delle torri del castello di legno e di tela che deve servire alla manovra dei pompieri nell'Arena, e la distrusse in parte.

— La *Gazzetta Piemontese* di Torino dice che la mattina dell'8 il cielo si oscurò in modo di dover accendere i lumi nelle case e la grandine si aggiunse alla pioggia dapprima vennero giù alcuni grani grossi come nocciuoli, quindi come noci, alfine in agglomerati informi ma durissimi; di questi ne abbiamo pesato uno (già però fuso in parte) e lo abbiamo trovato eccedente 1 60 grammi, molti pesavano 20 o 30 grammi; e queste pietre non venivano giù pel bello, ma erano scaraventate dal vento infuriato con una violenza rabbiosa in modo che una di esse forò di netto un vetro di una finestra lasciandone ogni altra parte intatta; di meglio non poteva fare un colpo di carabina; per fortuna che le strade erano deserte e fortuna che se i grani erano grossi erano anche radi, cosicchè tutto si limitò a qualche vetro rotto; andarono in pezzi alcuni vetri alla tettoia dell'uffizio postale ed alla galleria Geisser; la Galleria nuova ebbe nessun danno perchè riparata da una rete di graticci; anche alcune tegole ne andarono rotte sui tetti, specialmente verso il Borgo San Donato; ci si assicura che la grandine si estese, però saltuariamente, sia verso Moncalieri, sia verso la Madonna del Pilone ove recò non pochi danni.

La Madonna comparsa a Genova. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* giuntaci oggi:

Nella nostra cronaca non dobbiamo ommettere di registrare un fatto clamoroso che da alcuni giorni forma oggetto dei discorsi della cittadinanza e principalmente del popoletto. Si vuole che sopra il monte di Fasce, non molto lontano dall'osteria del Paolino, vada comparendo una Madonna. Chi assevera averla veduta un giorno in bianca veste e in altro in veste celeste, ora appare grande, ora in forma di graziosa bambina. Per vederla è mestieri rimanervi a una certa distanza; avvicinandosi si dilegua allo sguardo nè più si vede.

Turbe numerose di popolo traggono su quel monte colla speranza di vedere il miracolo, il quale non appare veramente che a que' pochi che nutrono una vera fiducia o che giurano sulla fede degli altri. Quello che è positivo si è che su quel monte si eressero baracche ove si spaccia di che rifocillarsi lo stomaco con buon vino e buon cibo. I Reali carabinieri vi si recano ogni giorno per mantenere l'ordine tra la folla che vi si succede costantemente, ma noi crediamo che l'autorità nell'interesse e decoro della vera religione spingerà la sua azione anche a riconoscere se in tutto questo non vi sia per avventura una ben ideata speculazione che importerebbe far cessare.

Velocipedi al campo. — Scrivono dal campo di Somma all'*Italia Militare*:

Debbo infine farvi parola di un'altra utile novità, dell'uso cioè dei velocipedi pel servizio di corrispondenza fra il comando generale e i capi di corpo.

L'idea dell'impiego dei velocipedi pel servizio di corrispondenza militare fino dallo scorso anno venne concepita dal nostro comandante maggior generale Bocca ed era già stata attuata al campo con soddisfacenti risultati. Ora, coll'autorizzazione del ministero della guerra, si ripete l'esperimento.

I velocipedi vanno da Gallarate a Somma, a Golasecca, portano ai campi ed agli accantonamenti le lettere e gli ordini; raccolgono dalle compagnie staccate i buoni dei viveri e le situazioni giornaliere, fanno insomma il *servizio di corrispondenza* pel quale basterebbero appena 10 cavalieri al giorno; e dispensano il comando dal distaccare dagli squadroni *delle ordinanze a cavallo* per il servizio di corrispondenza dei reggimenti di fanteria.

I velocipedisti marciano con una velocità di 20 chilometri all'ora; da Gallarate a Somma impiegano 20 minuti, senza stancarsi e sia per la novità della cosa, sia perchè è un piacevole esercizio ginnastico, essi fanno il loro servizio con molto piacere.

Se si avessero maggiori distanze da percorrere si potrebbero stabilire dei *posti intermedii di corrispondenza*, ed il servizio sarebbe fatto certamente meglio che con cavalieri.

Il generale ha proposto che ciascun battaglione fosse dotato di un velocipede, e che questa macchina fosse attaccata al carro da battaglione in modo da poterla trasportare quando non è necessaria al servizio di corrispondenza, e distaccarla con facilità quando occorresse di farne uso.

Un mese prima del campo i due reggimenti della nostra brigata e l'8° bersaglieri hanno esercitato parecchi individui a servirsi dei velocipedi; i migliori furono scelti pel servizio del campo.

Qui la cosa è riconosciuta di incontestabile utilità, di un eccellente risultato, e senza inconvenienti; in ogni modo essa merita attenzione e sarebbe desiderabile porgesse occasione ad osservazioni e discussioni, da cui potrebbe scaturire un reale beneficio al servizio militare.

Temporali e disastri. — La *Gazzetta Ticinese* scrive in data di Lugano, 8 luglio:

Questa mattina, in seguito ad un fortissimo temporale, scaricatosi principalmente sulla vallata di Cassarate, il fiume dello stesso nome ha straripato, allagando la maggior parte delle campagne circostanti, abbattendo muri di cinta, devastando il coltivato ed invadendo la piazza Castello e la contrada Veria. Tutte le botteghe esistenti in quella via vennero invase dalla melmosa fiumana, con non lieve danno per i proprietari.

Verso le ore 10 e mezzo un nuovo foriosissimo temporale, accompagnato da grossa grandine, si è scaricato sulla nostra città. Finora ci mancano notizie dei danni che può aver cagionato la gragnuola alle campagne.

A compire poi questo triste quadro dobbiamo aggiungere che si hanno a deplorare due vittime umane. Due barcaiuoli, l'uno certo Giorgio Verga, detto *Giavaniga*, di Lugano, l'altro della Valsolda, e di cui non conosciamo il nome, mentre erano intenti a raccogliere legna alla foce del Cassarate, trascinati in un vortice, scomparvero nel lago in un colla barca da loro montata.

Padre e figlio. — Scrivono da Faenza in data del 7 al *Ravennate*:

Una grave disgrazia successe qui l'altro ieri. Alcuni lavoratori stavano sdraiati sotto ad alcune piante per avere un po' di refrigerio. Non molto lontano era una vasca piena d'acqua con una profondità di quattro metri circa.

Ad uno di quei lavoratori, un giovinotto di sedici anni circa, venne voglia di lavarsi la faccia e si portò sull'orlo della vasca. Gli venisse un capogiro, gli sdrucciolasse un piede, il fatto sta che si sentì un grido di spavento ed un tonfo. Era il giovinotto che era caduto nella vasca.

Accorse il padre e, benchè non sapesse nuotare, si slanciò nell'acqua. Disgraziati! Padre e figlio non uscirono da quel luogo che entrambi cadaveri!

Questo doloroso avvenimento ci ha tutti vivamente commossi.

Necrologia. — L'8 luglio moriva in Lecce, sua patria, il cav. prof. Antonio Casetti. Aveva dimorato qualche tempo in Roma. Nel liceo E. Q. Visconti, quale professore di lettere italiane; nel Museo d'istruzione e d'educazione, siccome direttore, e finalmente nel Comitato direttivo dell'inchiesta per l'istruzione secondaria che lo aveva avuto a suo operoso e intelligente segretario, erasi palesato notevole ingegno, carattere integro, cuore amoroso e costante. Quanti lo conobbero, ne stimarono ed ebbero cara l'amicizia; la sua morte sarà molto ed universalmente compianta.

Una lenta e crudele malattia lo trasse innanzi tempo al sepolcro. L'on. Bonghi, poichè vide il Casetti impedito nelle fatiche dell'insegnamento, lo chiamava a dirigere il Museo, assegnando alla carica sua un discreto stipendio che avrebbe potuto permettergli di vivere, senza essere angustiato dal bisogno, gli ultimi e incerti suoi giorni. Ma quella malattia medesima che gli rendeva difficile e talora impossibile l'opera dell'insegnamento, lo tratteneva ora, inasprendosi viepiù, a casa, più che la direzione del Museo non consentisse. Inoltre egli aveva fatto altri studi e troppo lontani da quelli richiesti dal suo nuovo ufficio. Da uomo onesto si presentò all'on. Bonghi e, sebbene infermo e bisognoso, rinunziò alla sua carica. In ultimo volendo assegnargli un'occupazione acconcia alla sua indole e alle sue condizioni, l'onor. ministro lo mandò provveditore a Lecce, sua patria, donde ora ne viene annunziata la morte immatura.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Delle scuole tecniche in Italia. Dissertazione letta al R. Istituto d'incoraggiamento di Napoli dal socio segretario perpetuo F. Del Giudice. — Napoli, stabil. tipografico del comm. G. Nobile.

Ciò che è a farsi prima della legge sull'istruzione obbligatoria. Pensieri del prof. cav. Antonio Cima, R. provveditore agli studi. — Napoli, 1875 (estratto dall'*Avvenire delle scuole*).

Bollettino legale di Macerata.

La ginnastica in Italia. Bollettino ufficiale della federazione ginnastica italiana. — Verona, tip. Civelli.

Collegio d'Iseo. Elezioni 1874. Processo penale-politico contro Moretti dottor Pio ed altri. — Brescia, tip. della *Sentinella Bresciana*.

NOTIZIE ULTIME

Il principe Umberto è arrivato ieri a Ostenda. S'imbarcherà per Londra, ove si fermerà alcuni giorni. Egli viaggia in forma privata.

In un precedente numero abbiamo dato conto per disteso della relazione del prof. Tacchini sulle attuali condizioni delle specole in Italia: ora possiamo con piacere annunziare, che il ministro della pubblica istruzione ha preso nella dovuta considerazione il lavoro del Tacchini, ed ha già diramato a tutti i direttori delle specole un'apposita circolare, per avere direttamente da essi tutti gli elementi necessari onde proporre una conveniente riforma.

Qualunque possa essere questa riforma, al prof. Tacchini resterà sempre il merito di esserne stato il promotore.

In alcuni giornali si danno notizie di disordini avvenuti in Cappadocia, provincia d'Aquila, circondario d'Avezzano. Sappiamo che dei disordini sono avvenuti in quel comune, ma non ne sono ancora note in modo preciso e complete le particolarità nè le cagioni che li hanno provocati. Attendiamo da Cappadocia informazioni esatte e particolareggiate.

Secondo il *Bien Public* si avrebbe abbandonata dal governo l'idea di presentare un progetto di legge sulla stampa. Il sig. Defaure intenderebbe di lasciare alla futura Assemblea la cura della nuova legge.

— L'imperatrice Eugenia è giunta ad Arenenberg, Cantone di Turgovia, dove il 10 agosto si recherà pure il principe imperiale.

— Lettere giunte a Parigi da Maracaibo, in data del 5 giugno, confermano le notizie dei disastri cagionati dal terremoto di Cucuta (Nuova Granata).

Il numero dei morti, tanto a Cucuta che nei villaggi circonvicini, ascenderebbe a dieci o quindici mila.

Dopo questo disastro, dei ladri saccheggiarono le miniere di Cucuta e appiccarono incendi.

— Un terribile uragano sparse la desolazione, nella sera del 6, in Ginevra ed altri siti del Cantone. I danni recati alla città non furono grandi, ma immensi invece furono quelli delle campagne. Per dieci o dodici chilometri attorno a Ginevra non resta più nulla delle ricche messi che minuti prima facevano splendida mostra. Tutta quella contrada, prima sì bella e ridente, non offre ora allo sguardo che desolazione e rovina.

Il *Journal de Genève* apre una sottoscrizione a vantaggio dei danneggiati da'disastri che colpirono cinque siti del Cantone.

L'Agenzia Havas pubblica i seguenti dispacci:

« *Londra*, 8. — Il lord Mayor diede ieri un banchetto ai vescovi inglesi.

« *Madrid*, 7. — L'*Imparcial* crede sapere che due navi inglesi cariche d'armi si stanno allestendo a Londra e a Southampton e sono forse destinate a sbarcare i loro carichi sulla costa cantabrica.

« *Le Perthus*, 8. — L'attacco contro la Junquera aveva per iscopo di attirare quivi la colonna del generale Arrondo, acquartierata a Figuières. Questa colonna fu assalita da nove battaglioni, sotto il comando di Sabalis. Dopo un combattimento accanito, che durò cinque ore, i carlisti furono dispersi. Il generale Arrondo è entrato alla Junquera. Le perdite furono gravi da entrambe le parti.

« *Costantinopoli*, 7. — In seguito alla cessione del porto di Zeyla al kedivè, il tributo da pagarsi dall'Egitto fu aumentato di lire 15,000. Fino ad ora la città di Zeyla era stata amministrata da un proprio cheikh, senza ingerenza alcuna della Porta, da cui era effettivamente indipendente; ma essa riconosceva la sovranità del sultano e gli pagava diritti equivalenti a 800 lire annue. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 8. — Il governo spagnuolo prepara una nota diplomatica per denunciare i trattati di commercio ed ottenere la loro revisione nell'anno venturo.

Le truppe alfonsiste avevano permesso alle donne, ai ragazzi ed ai vecchi di uscire da Cantavieja prima del bombardamento.

Il generale Jovellar è partito stamane verso l'Ebro per raggiungere Dorregaray.

Londra, 9. — Camera dei Comuni. — Hambury richiama l'attenzione della Camera sulle misure da prendersi per sopprimere la tratta degli schiavi nell'Africa orientale e domanda che a questo scopo si spedisca una squadra nel Mar Rosso.

Bourke, sotto-segretario per gli affari esteri, dimostra la differenza che esiste fra la tratta nell'Africa orientale e quella nel Mar Rosso; dice che coll'assistenza della Francia e del Portogallo furono fatti grandi sforzi per sopprimere la tratta degli schiavi nell'Africa per la via di mare, e che si ottennero successi considerevoli; soggiunge che, quanto alla tratta nel Mar Nero, fu nominato un console a Jedda; che la Turchia sarà invitata a fare il possibile per sopprimere la tratta; che una squadra nel Mar Rosso sarebbe inutile ed una politica simile potrebbe creare delle difficoltà, e che è preferibile attendere lo sviluppo dei commerci e gli sforzi dei missionari.

La proposta di Hambury è respinta.

Montevideo, 7. — Il postale *Europa*, della società Lavarello, è partito per Genova colla valigia della Plata e 650 passeggiari.

Versailles, 9. — *Seduta dell'Assemblea nazionale* — Continua la discussione del progetto sulla libertà dell'insegnamento superiore.

Si approvano i primi 11 articoli, respingendo tutti gli emendamenti.

Sull'articolo 12, Luciano Brun propone un emendamento relativo ai doni ed ai legati fatti agli Istituti liberi.

Dopo una lunga discussione e malgrado l'opposizione della Commissione, l'emendamento è approvato con 330 voti contro 323.

Versailles, 9. — Fu distribuita la relazione Savary sull'elezione del Nièvre, coi documenti annessi.

La relazione fu posta all'ordine del giorno di lunedì e si attende una viva discussione.

Parigi, 9. — L'arcivescovo di Besançon è morto questa mattina.

Il cattivo tempo continua.

Miranda, 9. — Il generale Quesada eseguì una marcia verso Vittoria per la via di Trevino e, dopo un'accanita resistenza, s'impadronì delle posizioni dei carlisti.

Le bande comandate dai capi carlisti [illegible] e Mendiri furono sconfitte, lasciando sul terreno 400 morti e 60 prigionieri.

Esse si ritirarono in disordine verso il nord dell'Alava, sotto il comando di Perula.

Assicurasi che Mendiri abbia dato la sua dimissione.

L'esercito liberale entrò in Vittoria mercoledì sera.

La strada di Vittoria è intieramente libera.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	9	10
TITOLI		
Rendita Italiana 5 %	74 40	74 17
Imprestito Nazionale	— —	— —
Dette piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	77 35	— —
Detto Rothschild	76 45	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo Germanica	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	519 —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Obbl. SS. FF. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

10 luglio (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita, piuttosto ferma, non diede luogo che ad affari scarsissimi sul 76 52 1/2 fine mese e 76 40 per contanti.

Senza transazioni i valori Pontifici, le Banche Romana e Generali.

Il Turco 42 85 a 42 90 fine mese.

In ulteriore aumento i cambi.

Francia (3 mesi) 105 30.

Londra (3 mesi) 26 94.

Oro 21 46.

(Ore 4 1/2 pom.)

Immobile la Rendita 76 50 denaro, 76 55 fine mese lettera, ma completamente inattiva, al pari degli altri valori.

FIRENZE	9	10
Rendita Italiana 5 %	74 20 n.	74 20 n.
Napoleoni d'oro	21 44 »	21 43 »
Londra 3 mesi	26 86 »	26 90 »
Francia a vista	107 15 »	107 17 »
Imprestito Nazionale	— —	58 50 n.
Azioni Tabacchi	821 — n	819 — n
Az. Banca Naz. (nuovo)	2010 — »	2003 — n
Strade ferr. Meridionali	332 — n	331 — n
Obbligazioni dette	— — »	224 — n.
Banca Toscana	1201 — fm	1204 — »
Credito mobiliare	734 — »	730 — »
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (Ore 3 07 pom.)	9	10
Rendita Francese 3 %	64 85	63 87
» » 5 %	104 20	104 27
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	71 15	71 10
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	207 —	205 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	220 —	219 —
Ferrovie Romane, azioni	63 —	62 50
Obbligazioni Lombarde	232 —	232 —
Obbligazioni Romane	217 —	218 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 29 1/2	25 30 —
Cambio sull'Italia	6 3/4	6 7/8
Consolidato inglese	94 1/4	94 1/4

VIENNA	8	9
Mobiliare	221 25	220 —
Lombarde	93 75	92 25
Banca Anglo-Austriaca	117 50	116 —
Austriache	278 50	277 —
Banca Nazionale	939 —	939 —
Napoleoni d'oro	8 88 1/2	8 87 1/2
Argento	100 40	100 40
Cambio su Parigi	43 90	43 90
Cambio su Londra	111 35	111 30
Rendita Austriaca	73 10	73 —
» » in carta	70 95	70 95
Union-Bank	100 —	99 20

BERLINO	8	9
Austriache	508 —	499 —
Lombarde	166 —	165 50
Mobiliare	396 —	391 —
Rendita Italiana	72 10	72 10
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	8	9
Cons. ingl.	da 94 1/4 a 94 3/8	da 94 1/8 a 94 1/4
Rendita ital.	» 70 1/2 a — —	» 70 1/2 a — —
Turco	» 41 7/8 a 42 —	» 41 3/4 a 42 3/8
Spagnuolo	» 18 3/4 a 18 7/8	» 19 — a 19 1/8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 78 7/8 a — —	» 78 3/8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.
Romualdo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da Cesare Carbone.